Serie B: Genoa e Varese raggiunte dal Foggia

IL PALERMO (1-1) IMPATTA CON LA CAPOLISTA

Rossoblù casalinghi sciupano un punto

Le reti (le marcature sono state aperte da Pruzzo) entrambe nel primo tempo

MARCATORI: Pruzzo al 4', Ballabio al 34' del p.t.
GENOA: Girardi 6; Rossetti 6 (Rizzo 6, dal 46'), Croci 5; Campidonico 5, Ciampoli 5, Castronaro 5; Conti 6, Arcoleo 5, Pruzzo 6, Catania 5, Bonci 5. N. 12 Lonardi, n. 14 Mariani.
PALERMO: Trapani 6; Larini 6, Citterio 6 (Chirco 5, dal 18 s.t.); Pepe 6, Pighin 6, Cerantola 6; Novellini 6, Favalli 6, Magherini 6, Maio 6, Ballabio 6. N. 12 Frison, n. 14 Barbana.
ARBITRO: Serafino di Roma, 6.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 23 maggio

Il Genoa balbetta e non riesce ad andare più in là di un pareggio con un Palermo che aveva ribadito in settimana come proprio quel risultato non gli servisse gran che nella scalata alle prime posizioni. Il Genoa ha comunque confermato per l'ennesima volta la propria difficoltà in difesa: andato in vantaggio dopo appena quattro minuti di gioco, non è stato però in grado di controllare la gara consentendo al centrocampo palermitano (formato da Maio, Favalli e dal centravanti arretrato Magherini) di prendere in mano le redini dell'incontro e pervenire al pareggio, ed impostare anche numerose azioni abbastanza pericolose.

I rossoblù hanno vissuto solo sugli sprazzi di Pruzzo, anche se poco servito, ed hanno perso poi un perno difensivo del valore di Rossetti (infortunatosi in uno scontro con Ciampoli e Novellini al 15' e rimasto dolorante in campo per tutto il primo tempo) con la conseguenza di sciupare quanto di buono fatto nel primo scorcio della gara.

L'inizio era stato di marca palermitana: al 2' Novellini aveva saltato Arcoleo e superato in tunnel Campidonico servendo poi molto bene Ballabio sul quale doveva uscire a valanga Girardi per deviare, mentre Rossetti e Ciampoli potevano poi liberare definitivamente. Un minuto dopo, su punizione di Favalli, era Larini, ad avere una buona occasione, ma calciava a lato. Su rovesciamento di fronte il Genoa andava però in vantaggio. Era Rossetti a ricevere da Croci e scendeva sulla destra lasciando quindi partire un cross per Pruzzo, che libero al centro dell'area, di testa batteva Trapani.

Col passare del tempo però, il Palermo cresceva di tono, mentre il Genoa faticava a trovare la via della porta siciliana. Ci provava ancora Pruzzo, all'8' calciando molto alto un servizio di Campidonico, mentre al 15' si aveva l'infortunio a Rossetti. Era tuttavia ancora il Palermo a condurre il gioco ed al 34' perveniva al pareggio: Magherini interrompeva nella propria tre quarti di campo una azione rossoblù e partiva in contropiede senza trovare alcun ostacolo nella retroguardia genoana. Il centravanti palermitano poteva proseguire così nella sua corsa e servire poi Ballabio, appostato al limite dell'area genoana: l'ala superava Rossetti e infilava nell'angolo basso alla sinistra di Girardi

Nella ripresa il Genoa doveva lasciare negli spogliatoi Rossetti, sostituendolo con Rizzo: il centrocampo risultava un poco più folto, ma i rossoblù non riuscivano comunque a servire degnamente le loro punte. Al 3', un tiro di Conti, deviato da Larini, costringeva Trapani a deviare in angolo mentre il Palermo si ripresentava al 5' con una discesa di Maio con servizio per Novellini il quale porgeva a Magherini il tiro del centravanti finiva a lato da buona posizione.

Ed era ancora il Palermo ad avere una buona occasione al 17', con un contropiede di Novellini e Ballabio i quali non sapevano però sfruttare la loro superiorità numerica nei confronti di Campidonico e si facevano poi anticipare da Girardi, uscito fuori dalla propria area Un minuto dopo i rosanero dovevano sostituire il terzino Citterio (che aveva riportato una lussazione alla spalla sinistra) con Chirco, mentre alla guardia di Bonci retrocedeva Favalli.

Era proprio Favalli, al 22', a deviare di testa in angolo un bel tentativo di Pruzzo su cross di Conti mentre un minuto dopo, questa volta su servizio di Croci, Bonci e Pruzzo fallivano l'intervento a pochi passi dalla porta siciliana. Le manovre rossoblù divenivano ancor più affannose, e la retroguardia rosanero doveva ricorrere ancora a qualche intervento non sempre felice l'arbitro lasciava comunque correre mentre al 35' era Bonci a scuipare, calciando debolmente tra le braccia di Trapani, un preciso servizio di Rizzo.

Era comunque Rizzo, al 38', a creare la migliore occasione per i rossoblù con un'azione sulla sinistra dopo un passaggio di Castronaro e gran tiro da fuori area che colpiva la parte alta della traversa. Rispondeva al 41' il Palermo con un'azione impostata dal libero Cerantola e lungo lancio per Ballabio che faceva da torre per Pepe: la staffilata del mediano rosanero costringeva Girardi a distendersi in tutto per parare in due tempi.

La gara era quindi praticamente conclusa: si ravvivava solo al 43' per un errore di Serafino che concedeva una punizione ai rossoblù, rimasta però senza esito. E finiva così 1-1.

Sergio Veccia

GENOA - PALERMO — Il gol di Pruzzo.

BATTUTO (1-0) IL PIACENZA

Catanzaro nervoso vince in extremis

MARCATORE: Palanca al 37' del s.t.
CATANZARO: Pellizzaro 6; Vignando 6, Ranieri 6; Braca 6, Silipo 6, Vichi 6; Arbitrio 6, Improta 7, Michesi 6, Nemo 6, Palanca 7 (n. 12: Novembre; n. 13: Banelli; n. 14: La Rosa).
PIACENZA: Candussi 6; Secondini 6, Zagano 6; Righi 6, Labura 6, Manera 7; Tolin 6, Regali 6, Asnicar 6, Gambin, Gottardo 6 (n. 12: Moscatelli, n. 13: Listanti, n. 14: Vanin).
ARBITRO: Terpin di Trieste 7.

NOTE: terreno scivoloso per la pioggia caduta abbondantemente prima della partita e per il forte vento che nel primo tempo ha spirato alle spalle del Piacenza; spettatori 10.000 circa; angoli 15 a 4 per il Catanzaro. Ammoniti Palanca, per simulazione di fallo, Vichi, per gioco scorretto, Gambin per ostruzionismo e Manera per fallo.

SERVIZIO

CATANZARO, 23 maggio

Partita tiratissima con i calabresi con i nervi a fior di pelle per l'importanza della posta in gioco. L'incontro è stato parzialmente falsato dal vento e dal terreno viscido che hanno costretto le due squadre a faticare molto per il controllo della sfera. Ha vinto il Catanzaro che ha caparbiamente cercato di sbloccare il risultato contro un Piacenza che da parte sua non ha mai rinunciato a portare minacce a Pellizzaro, pur senza riuscirvi.

La rete-partita è stata segnata da Palanca che ha controllato molto bene in area un cross di Improta, il quale aveva portato avanti di forza un pallone conquistato nelle retrovie: il tiro del mancino catanzarese è stato violento ed è rimbalzato dalla traversa poco dentro la linea bianca. I piacentini hanno invano protestato ritenendo che la palla fosse schizzata di nuovo in campo. Quando il Catanzaro è passato in vantaggio, mancavano poco meno di 8 minuti al termine, ma il Piacenza si è buttato ugualmente avanti assediando la porta calabrese. Al 90' per poco Gambin non riusciva a riequilibrare le sorti dell'incontro con un tiro violentissimo da fuori area che Pellizzaro doveva volare per mandare in angolo.

Per i primi 30' dell'incontro le squadre più che tra loro hanno lottato contro il vento non riuscendo a portarsi vicendevolmente minacce. La prima occasione da rete si presenta al Catanzaro al 34' con Palanca liberato in area e che tira su Candussi in uscita. Allo scadere del primo tempo è ancora Palanca a minacciare il portiere piacentino con un tiro cross che per un pelo non finisce in rete.

La ripresa inizia con il Catanzaro proiettato in avanti che guadagna calci d'angolo a ripetizione. Quando il Piacenza riesce a togliere l'assedio per poco non va in vantaggio con Asnicar che viene neutralizzato da una spericolata uscita di Pellizzaro. Al 37' la rete del vantaggio del Catanzaro e, quindi, l'ultima fiammata del Piacenza, una squadra che ha giocato con ordine e senza orgasmo, riuscendo a far ancora più innervosire un Catanzaro che insegue con affanno il traguardo della serie A.

Giuseppe Soluri

Un Varese sprecone si fa raggiungere nel finale dagli uomini di Cinesinho (1-1)

Prezioso pareggio strappato dai vicentini alla capolista

Gli uomini di Maroso una volta in vantaggio si sono chiusi in un gioco difensivo favorendo il recupero dei veneti

MARCATORI: De Lorentis (V) all'8'; M. Perego (L.R.-V.) al 38' della ripresa.
VARESE: Della Corna 6; Maggiora 6, Rimbano 5; Perego 6, Chinellato 7, Dal Fiume 6; Manueli 7, De Lorentis 7, Ramella 7 (Prato dal 21' del s.t. n.g.), Dalle Vedove 6, Muraro 5. N. 12: Martina; 14: Bui.
L.R. VICENZA: Galli 5; Prestanti 6, Bottaro 6; Restelli 6, Dolci 5, Perego 5, Galuppi 7, Bartolomei 6 (Sormani dal 21' del s.t., n.g.), Vitali 7, Faloppa 6, Filippi 6. N. 12: Sulfaro; 14: Brioschi.
ARBITRO: Frasso di Capua, 7.

NOTE: calci d'angolo 6-5 (4-3) per il Varese. Ammoniti al 42' Di Bartolomei per scorrettezze; al 9' della ripresa M. Perego per gioco falloso; al 27' della ripresa Dal Fiume per scorrettezze. Spettatori 7000 circa dei quali 3052 paganti per un incasso di 7.015.350 lire. Quota abbonati 2600 persone.

SERVIZIO

VARESE, 23 maggio

Il Varese getta al vento una grossa occasione per rimanere da solo in testa alla classifica e pareggia in casa con il Lanerossi Vicenza sceso a Masnago per ottenere un punto per la tranquillità. I biancorossi di Maroso oggi hanno veramente sprecato una grossissima occasione per portarsi solitari in vetta a questo difficile e lungo campionato cadetto: la squadra di Maroso, pur denotando un miglioramento sul piano del gioco collettivo rispetto alle ultime uscite, non è riuscita a sfruttare il vantaggio di essere andata per prima in gol (all'8' della ripresa con De Lorentis).

I varesini infatti si sono fatti raggiungere verso la fine della partita con un gol che il Vicenza si è trovato grazie ad una invenzione di Perego che sceso tutto solo sulla destra della metà campo varesina non è stato affrontato da alcun avversario e dal limite dell'area ha tirato un gran bolide che è andato ad insaccarsi nell'angolino alla destra di Della Corna.

Con questo pareggio il Varese ha visto sfumare la possibilità di tornare al successo, successo che i varesini inseguono dal 18 aprile scorso quando vinsero in casa, in maniera sia pur rocambolesca, contro la Spal. Il Varese dunque ha stentato ancora una volta: il rammarico è ancora più grande se si pensa che le altre formazioni dell'alta classifica non sono riuscite ad andare più in là di un pareggio (leggi Genoa). Così quest'oggi i biancorossi di Maroso si ritrovano ammucchiati in prima posizione con foggiani e liguri, il che fa prevedere un finale di campionato ancor più arroventato.

Già nel primo tempo c'è da segnalare un clamoroso errore dei biancorossi in apertura grazie a un pronto intervento di Ramella che in fase di recupero in attacco imbecca bene De Lorentis che da posizione leggermente angolata tira fuori

Non passano quattro minuti che il vicentino Perego commette un clamoroso «liscio» in difesa: Muraro però sbaglia clamorosamente tirando tra le braccia del portiere vicentino Galli.

La partita è dunque iniziata all'insegna degli errori, e anche il Vicenza non è da meno, visto e considerato che ai «lisci» difensivi oppone anche degli errori in fase di conclusione: al 10' è Vitali che tira forte al volo dal limite con Della Corna che devia in corner con prontezza. Al 25' Faloppa si trova solo sulla sinistra ma sprecа malamente calciando al centro dell'area. Per i veneti è questa forse l'occasione più grossa di tutto il primo tempo

Nella ripresa i due gol quello del Varese giunge in apertura, a coronamento di una serie di attacchi. Manueli crossa su punizione, De Lorentis entra in area e di testa insacca.

Da questo momento i varesini cercano di difendere il vantaggio, vista e considerata l'importanza di una vittoria dopo oltre un mese di digiuno. Al 13' il portiere vicentino Galli respinge male una palla e prima Maggiora e ancora De Lorentis falliscono da buona posizione. Al 21' da segnalare una doppia sostituzione Maroso manda in campo Prato al posto di Ramella mentre Cinesinho toglie Di Bartolomei e inserisce l'esperto ed anziano Sormani.

Al 28' altro clamoroso errore di Muraro che dopo essere sceso tutto da solo sulla destra e aver superato tre avversari entra in area ma anziché servire De Lorentis libero sulla sinistra, preferisce tirare fallendo clamorosamente

Il gol del Vicenza arriva come una doccia fredda sul Varese al 38' Perego, per nulla contrastato ne da Maggiora e poi da De Lorentis, può andare indisturbato verso la porta del Varese. Arrivato al limite dell'area si trova di fronte Prato che però non lo attronta il vicentino assesta bene la palla, tira di sinistro e infila un gran gol

Enrico Minazzi

VARESE - L.R. VICENZA — Il gol di testa di De Lorentis.

Giusto il pari (1-1) ma...

Samb - Novara: botta e risposta con gol dubbi

Molto discutibile l'arbitraggio del sig. Ciacci

MARCATORI: nel p.t. al 43' Catto (S); nel s.t. al 22' Piccinetti (N).
SAMBENEDETTESE: Pozzani 7; Spinozzi 6, Catto 7; Berta 7, Battisodo 6, Agretti 6; Trevisan (dal 26' del p.t. Verde, 7), Marini 5, Chimenti 5, Simonato 6, Basilico 5. 12. Pigino, 11. Radio.
NOVARA: Garella 7; Menichini 6, Lugnan 6; Vivian 7, Veschetti 7, Ferrari 7; Fiaschi 5, Rocca 5, Giannini 6 (dal 29' del s.t. Salvioni), Marchetti 5, Piccinetti 6. 12. Nasuelli; 13. Udovicich.
ARBITRO: Ciacci da Firenze, 3.

NOTE: bella giornata, terreno ottimo, spettatori circa 7 mila, incasso 14 milioni di lire. Espulso Fiaschi. Ammoniti Menichini, Piccinetti e Giannini. Calci d'angolo 4 per parte.

DALL'INVIATO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 23 maggio

Il pareggio ci sta tutto, è risultato esattissimo, ma il signor Ciacci — ma perché più «internazionale»? — merita la censura. O, se preferite, un voto di netta insufficienza! Il pareggio poteva discendere da altri episodi, e magari assumere dimensioni più rilevanti: entrambe le squadre hanno avuto a disposizione palloni raccomandabilissimi, come diremo più avanti, ma l'ingombrante sigla del padrone del vapore è calata su due episodi, diventati poi determinanti, battezzando per buone una palla sporca e un'altra addirittura intoccabile. Un fuorigioco di centimetri e un altro di metri: un gol per parte, e davvero non ce la sentiamo di parlare di due «infortuni» arbitrali.

Intanto, il signor Ciacci era già riuscito ad indisporre con alcuni atteggiamenti cattedratici di cui la partita (combattuta con ovvio maggiore impegno da parte dei piemontesi, e comunque con risvolti interessanti, con lodevoli intenzioni e con cavalleria reciproca) non ne aveva assolutamente bisogno. E il fatto di farsi soprattutto «notare», anziché di farsi essenzialmente «sentire» non è un'attenuante!

Poi le due «azioni incriminate». Raccontiamole, per sgombrare il terreno. Al 43' del primo tempo, apparentemente già rincuorato visto che muovendosi con intraprendenza era riuscito a contendere positivamente l'iniziativa ai locali, il Novara subiva una punizione sulla tre quarti di campo. Difesa piazzata, o meglio ammucchiata, e nessuno che si curasse di gettare uno sguardo a Catto, ringhioso terzino che non disdegnava di abbandonare Giannini per strada, per spingersi a sua volta all'offensiva.

Catto, del resto, si era già prodotto in un'imperiosa discesa al 24', ma nessuno dei suoi era stato pronto a raccogliere l'allettante pallone scagliato a centro area. Fra stato questo, fino al gol marchigiano, il momento di maggior pericolo per la porta dei novaresi, le cui repliche erano arrivate con due tiri di Fiaschi e uno di Giannini, ma soprattutto con una sberla di Vivian su punizione, che mandava la sfera a stamparsi sulla base del montante e di qui fra le braccia accoglienti di Pozzani, e con un traversone di Lugnan che l'impreciso e arruffone Rocca non riusciva ad agganciare a pochi passi dalla rete rivale.

Nella sostanza, quindi, era arrivato qualcosa di meglio e di più convincente dal settore piemontese. 43', dunque, e punizione battuta da Berta fitto grappolo di uomini del l'una e dell'altra sponda scavalcati dallo spiovente del mediano, ma i novaresi comunque fermi in atteggiamento di protesta. Dalla parte opposta era infatti sbucato Catto, appunto per impossessarsi della «palla sporca», per controllarla agevolmente, mirare a rete e cogliere il bersaglio. *Offside* d'accordo, ma anche baggiani quelli del Novara a restarsene impalati in gesto di contestazione, invece di cercare di intervenire su Catto. Al quale, ripetiamo — ed è un equivoco tattico che a Vivian e soci poteva costare più caro — non si sapeva chi dovesse badare quando usciva dalla zona di Giannini.

Il Novara, in ogni modo, doveva mettersi all'inseguimento con lena maggiore di quanta non ne avesse volonterosamente mostrata nella parte iniziale dell'incontro. Naturalmente nella rabbia dell'offensiva e nella fretta di concludere, si produceva qualche crepa, dalla quale i marchigiani potevano transitare per portare alcune minacce. Ricordiamo ad esempio, dopo il riposo, un altro tiro di Catto (parata di Garella) e una ghiottissima palla a disposizione di Simonato, che la spediva sul portiere, ma era il Novara a tenere pallino più a lungo e con un lavoro più consistente.

Una buona occasione veniva mancata da Fiaschi al 12' a un metro o poco più di distanza dalla rete, e di nuovo Fiaschi falliva per precipitazione, al quarto d'ora, cedendo alla tentazione di un gran tiro a occhi chiusi, invece di scegliere la soluzione con un tocco morbido e rasoterra, dopo che Giannini e Piccinetti avevano costruito la più bella manovra del pomeriggio. In realtà, nell'episodio si inseriva Pozzani che deviava in *corner* in acrobazia, ma un tiro più «ragionato» di Fiaschi l'avrebbe messo sicuramente fuori causa.

Il pareggio tuttavia, giustissimo e ineccepibile nel contenuto quanto criticabile, assurdo, nella forma, giungeva di lì a poco. Esattamente al 22', quando l'arbitro, non vedendo quello che non era possibile non vedere, lasciava che Marchetti lanciasse la palla da destra, in diagonale, verso Piccinetti, solo e libero come l'aria alcuni metri al di là dei difensori marchigiani. Piccinetti era sicuramente consapevole di trovarsi in una posizione di macroscopico fuori gioco, ma il silenzio del signor Ciacci lo tentava? S'aggiustava tranquillamente la palla e la spediva alle spalle di Pozzani, incolpevole come un

Ecco, se può servire, ignorando il resto (fra cui l'espulsione di Fiaschi all'ultimo istante) chiudiamo ripetendo che le *gaffe* arbitrali non hanno tolto i punti a chi li meritava. Meno male!

Giordano Marzola

Importante successo foggiano contro il Pescara (1-0)

All'ultimo minuto rete di Pirazzini

MARCATORE: Pirazzini al 14' del secondo tempo.
FOGGIA: Memo 6; Colla 6, Grilli 6; Pirazzini 7, Bruschini 7, Fumagalli 6; Niccoli 6, Lodetti 6, Tamaglio 6, Delleri 6, Bordon 5 (dal 18' s.t. Toschi). (12. Villa, 14. Verdiani).
PESCARA: Piloni 6; De Marchi 6, Angin 6; Lucchini 6, Andreuzza 6, Disomma 6; Daollo 6, Repetto 6, Mutti 5, Nobili 7, Rosati 6. (12. Ventura, 13. Tripodi, 14. Martini).
ARBITRO: Lo Bello 6, di Siracusa.

SERVIZIO

FOGGIA, 23 maggio

Il Foggia ha vinto una importante partita, quella con il Pescara, quando ormai ogni speranza era andata perduta: infatti al 44' del secondo tempo la partita si avviava alla conclusione sullo 0 a 0 quando da un corner calciato da Toschi, Pirazzini riusciva con un forte colpo di testa a battere Piloni. Si è trattato di un gol voluto, cercato con ogni azione, e che ha sancito una meritata vittoria da parte dei foggiani i quali sin dall'inizio dell'incontro si sono portati continuamente in avanti per rompere il gioco molto difensivo del Pescara.

E' stata quella odierna una partita sofferta che ha visto anche dei colpi di scena clamorosi: al 12' del secondo tempo il Foggia perdeva Lodetti il quale veniva caricato da un difensore avversario e reagiva in modo plateale tanto da costringere l'arbitro Lo Bello a mandarlo anzitempo negli spogliatoi; Bordon giocava al di sotto delle proprie possibilità a causa di un infortunio subito nel primo tempo. Nonostante queste menomazioni la squadra di casa ha saputo reagire molto bene ed è riuscita, come si è detto, negli ultimi minuti a battere il Pescara che era deciso a lasciare il campo del Pino Zaccheria a reti imbattute

Nel primo tempo al 15' una azione veloce in contropiede del Foggia incalzata da Lodetti e Delleri metteva Colla nella posizione di operare un cross il cui pallone tornava a Piloni ma Zucchini sulla linea bianca riusciva a liberare; al 26' ancora un'azione offensiva del Foggia con Colla che porgeva verso Tamaglio il quale mandava di testa sulla traversa. Al 37' un cross di Pirazzini veniva raccolto da Tamaglio in non perfetta rovesciata e il pallone andava a sfiorare la traversa di Piloni. La sede del Foggia non subiva alcun effetto.

Nella ripresa dopo l'espulsione di Lodetti, il Foggia aumentava le sue energie per difendersi e nello stesso tempo nel cercare di attaccare per far propria la posta in palio. Al 44', come si è detto, si registra la rete che ha sancito il successo dei pugliesi, successo che apre la strada alla squadra di Balestri verso la serie A.

Roberto Consiglio

Galindez ricoverato in ospedale dopo l'incontro con Kates

JOHANNESBURG, 23 maggio

Il combattimento che ha permesso all'argentino Galindez di conservare il titolo mondiale dei mediomassimi (versione WBA) è stato uno dei più combattuti e sanguinosi mai visti su un ring a Johannesburg. Al terzo tempo, infatti, una testata di Kates ha aperto una larga ferita al sopracciglio del campione che nell'intervallo si è sottoposto invano alle cure dei secondi. La ferita ha continuato a sanguinare per tutto il combattimento e dopo la fine delle ostilità il pugile è stato portato all'ospedale per suturarla.

La battaglia è ripresa furiosa al quarto round, dopo che l'arbitro ha fatto sgombrare il ring ad alcuni spettatori che vi erano montati credendo che l'incontro fosse terminato

Il campione, cercando di pulirsi il viso con i guantoni, ha incalzato lo sfidante ed al settimo tempo con un colpo al capo lo ha mandato alle corde dove l'arbitro lo ha contato fino ad otto ed il gong lo ha infine salvato.

Nel quattordicesimo round Kates è stato ammonito nuovamente per aver colpito Galindez due volte sotto la cintura. L'argentino sempre nettamente in vantaggio di punti, ha prodotto una nuova impressionante offensiva allo inizio dell'ultima ripresa, e ad 11" dal termine è riuscito con un sinistro al capo ad atterrare lo sfidante che è stato dichiarato k.o. quando all'ultimo gong mancava un secondo.

NUOVA BATTUTA D'ARRESTO DELLA TERNANA

Il Brescia (2-1) segna spreca e poi rischia

Gli umbri in vantaggio grazie ad un'autorete di Colzato - Incredibili occasioni fallite da Ferrara e Altobelli - Giagnoni in tribuna

MARCATORI: Colzato (B) autorete al 9'; Paris (B) all'11'; Bussalino (B) al 40', tutti del primo tempo.
BRESCIA: Cafaro 6; Berlanda 7, Cagni 7; Paris 8, Colzato 6, Bussalino 7; Salvi 8, Beccalossi 7, Ferrara 6 (Tedoldi dal 26' s.t.), Jacolino 7, Altobelli 7 (n. 12: Borghese; n. 13: Sabatini).
TERNANA: Nardin 6; Rosa 6, Ferrari 6; Platto 7, Cattaneo 6, Moro 7; Bagnato 7, Valà 6, Zanolla 7, Crivelli 6, Traini 6 (Biagini dal 6' del s.t., 6) (n. 12: Bianchi, n. 14: Donati).
ARBITRO: Riccardo Lattanzi di Roma, 6.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 23 maggio

Il Brescia, dopo aver sciupato numerose occasioni da rete, ha corso il rischio di pareggiare una partita largamente dominata. Un finale da brivido dopo che a turno Altobelli, Ferrara, Beccalossi e Berlanda avevano con troppa generosità graziato un non sempre sicuro Nardin

Un Brescia generoso dunque. In pratica ha fatto tutto da se, regalando agli uomini di Fabbri anche la rete del loro effimero e provvisorio vantaggio. E buon per gli azzurri che Paris (era in tribuna il nuovo allenatore dei Bologna, Giagnoni, ed il giocatore è in comproprietà con la società felsinea) e Salvi hanno disputato un'ottima partita sbrogliando, in difesa, numerose situazioni pericolose

Due punti preziosi che mantengono gli azzurri nella «zona alta della classifica», come continua a dire Angelillo rifiutando ogni discorso sulla promozione

La Ternana ha contrastato il Brescia solo nel primo tempo segnando anche una leggera prevalenza sugli azzurri

Si inizia e Ferrara dopo 20 secondi scuipa clamorosamente una palla-gol passatagli da Salvi. Al 9' è la Ternana ad andare a rete. Zanolla lotta con Colzato a fondo campo, riesce a tirare colpendo la scarpa dello stopper bresciano che inganna Cafaro spiazzatissimo sul palo. Silenzio nello stadio si profila l'ombra di un secondo lento calcio consecutivo anche se restano da disputarsi ben ventitre minuti di gioco

Gli azzurri reagiscono però con orgoglio e due minuti dopo raggiungono il pareggio. L'azione si svolge sotto la porta di Nardin. Beccalossi passa a Paris. Finta e tiro vincente del mediano. Gioco alterno con leggera supremazia della Ternana: il Brescia si sveglia dopo la mezz'ora e Ferrara, entrato in campo dopo il lungo periodo di assenza, scuipa la seconda grossa occasione

Al 40' il Brescia va in vantaggio su punizione. Batte Jacolino che tocca a Bussalino il cui tiro batte imparabilmente Nardin. Il Brescia nella ripresa controlla agevolmente la partita. La Ternana ha perso lo smalto dei primi 45' e solo sporadicamente supera la propria metà campo. A questo punto inizia la sagra delle occasioni fallite al 21' e al 22' Ferrara. Al 25' Angelillo manda in campo Tedoldi che sostituisce il centravanti bresciano e subito dopo, il nuovo entrato si fa notare per un tiro alto a porta squarnita. Al 32' azione prolungata di Beccalossi, che, superati due avversari, chiama fuori da pali il portiere e passa la palla ad Altobelli. Il tiro finisce incredibilmente a lato

Sul finale risveglio della Ternana mentre il Brescia tenta di guadagnare tempo. I minuti trascorrono lentamente ed il fischio dell'arbitro Lattanzi libera i tifosi da ogni apprensione. E con questi due punti il Brescia si è portato a ridosso del terzetto di testa

Carlo Bianchi

Vince una gara ciclistica a 63 anni

PALERMO, 23 maggio

A 63 anni di età Francesco Patti, un corridore ciclista, ha partecipato oggi ad una gara su strada su un circuito di tre chilometri ripetuto venti volte per complessivi 60 chilometri, vincendo la «Coppa Santa Rita», precedendo in volata i suoi due compagni di fuga Antonino Farari e Salvatore Aquilino. Francesco Patti — più noto negli ambienti sportivi con il nome di Ciccio — ha percorso i 60 chilometri in un'ora e 30' alla media di 40 chilometri orari.

Francesco Patti è stato in gioventù campione siciliano e per molti anni ha partecipato a numerose gare nazionali e internazionali di ciclismo tra cui il Tour de France e il Giro d'Italia.

ATALANTA SENZA STOCCATORI (0-0)

La Spal a Bergamo «rimedia» un punto

ATALANTA: Cipollini; Divina, Cabrini; Tavola, Andena, Marchetti; Fanna, Mastropasqua, Scala (dal 9' Vernacchia), Russo, Marmo, 12 Meraviglia, 14 Pirodon.
SPAL: Grosso; Primi, Pezzella; Boldrini, Galli, Fasolato; Gebellini, Bianchi, Paina, Aristei (dall'80' Manfrin), Perzato, 12 Zucchina, 14 Di Cicco.
ARBITRO: Longhi di Roma.

NOTE: Tempo sereno, terreno in ottime condizioni; spettatori 10.000. Scala è stato sostituito per infortunio. Angoli 10 a 6 per l'Atalanta.

BERGAMO, 23 maggio

L'Atalanta, costretta a scendere in campo già in formazione rimaneggiata per l'assenza in pratica di tutti i suoi uomini di punta, dopo soli cinque minuti di gioco ha accusato un altro colpo della cattiva sorte quando, in uno scontro con un avversario, Scala si è infortunato ad una gamba ed è stato costretto ad abbandonare il terreno di gioco al 9'. A questo punto Cade ha dovuto mettere in campo Vernacchia, un giocatore che non era assolutamente preparato per sostenere una prova tanto importante e la squadra naturalmente ne ha largamente risentito

Nonostante tutto l'Atalanta ha fornito una prova più che decorosa, ha attaccato in prevalenza costringendo la Spal ad una difesa abbastanza affannosa, ha creato due belle palle gol, una al 17' con Fanna che ha perso l'attimo buono per la conclusione, e una al 34' ancora con Fanna il cui centro per Marmo ha determinato un bellissimo intervento di Grosso che ha deviato in angolo.

Nella ripresa sempre l'Atalanta in attacco, con un salvataggio di Galli al 53' su tiro di Russo, una bella conclusione sull'esterno della rete di Tavola al 54' su servizio di Mastropasqua e al 48' una prodezza di Fanna sul cui traversone da fondo campo esce dai pali Grosso e riesce con un bel colpo di reni ad evitare che Mastropasqua possa concludere a rete.

L'ultima occasione per i nerazzurri al 75' su azione Mastropasqua Marmo il cui tiro finisce fuori. La Spal in pratica all'attacco non è esistita, è stata ordinata a centrocampo, mentre in difesa è stata sicura.

Nell'Atalanta una grossa prestazione ha fornito Mastropasqua che rientrava in campo dopo quattro mesi di assenza per la frattura del perone riportata a Brindisi. Buone anche le prestazioni di Andena, Marchetti e Divina